

altri studiosi. Il cenno all'apparizione di Yahweh a Mosè sul Sinai sarebbe da precisare meglio e così anche gli « eventi » ebraici da collocare verso il 1230 a. C.

A parte queste minuzie di piccola importanza, ci sembra di poter indicare nel

nuovo libro un lavoro veramente utile agli studi e tale anche per la forma piacevole e spoglia di apparato tecnico in cui è svolto e per la bellezza e chiarezza dell'edizione, da meritare il favore di ogni persona colta.

GIOVANNI RINALDI.

L. TERRACINI, *L'uso dell'articolo davanti al possessivo nel « Libro de Buen Amor »*, Torino 1951 (Univ. di Torino - « Pubblicazioni della Fac. di Lettere e Filosofia », III, 5).

La scelta del testo, in cui il problema sintattico è studiato, non è fatta a caso. Infatti il poema di Juan Ruiz appartiene ad un'epoca, il sec. XIV, in cui le due costruzioni del possessivo con o senza articolo avevano ancora piena vitalità, mentre in spagnolo moderno l'uso dell'articolo davanti al possessivo è scomparso, rimanendo tutt'al più come semplice arcaismo in espressioni irrigidite dello stile ecclesiastico e curiale.

Nella sua indagine l'A., muovendo direttamente dall'analisi del testo fuori da rigidi schemi grammaticali, osserva che l'uso dell'articolo davanti al possessivo denota nel poema dell'Arciprete de Hita, un particolare tono enfatico, sia che si tratti di speciale accentuazione dell'idea di possesso in sé o in contrapposizione ad altri possessori, sia che si tratti di speciali formule religiose e di cortesia, o di casi in cui l'articolo è elemento vivo di personificazione. Per ciascuna di queste cate-

rie di esempi l'A. stabilisce, sulla base di un attento spoglio del poema del Ruiz, interessanti statistiche che, se anche non hanno un valore assoluto in quanto pogiate, come ben nota del resto anche l'A., su valutazioni stilistiche per lo più di carattere soggettivo, danno però sempre un quadro chiaro della oscillazione dei due costrutti sintattici.

E' soprattutto in queste fini analisi stilistiche del poema trecentesco spagnolo che l'A. dà prova di una profonda sensibilità estetica. Per cui se lo Schleicher aveva distinto il glottologo dal filologo, paragonando il primo ad un botanico ed il secondo ad un giardiniere, ci sembra che l'A. in questa sua bella monografia, di sicura dottrina linguistica e di squisita interpretazioni testuale, abbia saputo molto bene fondere ed armonizzare i due personaggi.

GIANCARLO BOLOGNESI.

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

SOFOCLES, *Antigona*. Traducción del dr. GENARO GODOY, un vol. di pp. 116, Facultad de Filosofía, Universidad de Chile, 1951.

L'idea di tradurre l'*Antigone* di Sofocle è venuta al Godoy dall'insoddisfazione provata davanti alla rappresentazione — fatta dal Teatro Experimental de la Universidad de Chile — dell'*Antigone* dell'Anouihl (« Confieso que la modernizada figura di esta Antigona psicoanalítica y en busca de autoafirmación, no me convenció, ni, menos aún, me agradó »: p. 9).

Delle versioni a lui precedenti egli ha usato, o ha comunque tenuto davanti, quelle italiane del Bellotti e del Romagnoli, la francese del Masqueray e le spagnole di Ignacio Errandonea (Madrid 1947) e di José Alemany.